SEDUTE DELLE COMMISSIONI

ESTERI (3^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente
PELLA

Intervengono il Ministro degli affari esteri Moro ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Salizzoni.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI E DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI STESSE

Il presidente Pella ringrazia il ministro Moro per la sensibilità dimostrata nel venire incontro al desiderio espresso dalla Commissione per una discussione di politica estera e gli dà la parola.

Il Ministro degli affari esteri esondisce affermando che la recente sessione del Consiglio atlantico a Lisbona ha confermato la funzione propria dell'Alleanza atlantica, della quale sono stati confermati i limiti territoriali, come fattore di sicurezza e strumento di distensione.

Quanto al primo, restano pienamente valide le ragioni che hanno indotto l'Italia a prendere posto in uno schieramento al quale

la richiamavano e la richiamano la geografia, la storia ed interessi e ideali comuni.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, è innegabile che la funzione politica abbia assunto mano a mano, nel contesto atlantico, un più spiccato rilievo. In realtà, gli Stati membri utilizzano la loro amichevole solidarietà per praticare in una strategia di insieme, oltre che mediante contatti bilaterali, una politica di distensione adeguatamente garantita ed opportunamente orientata. Una migliore atmosfera si è creata in Europa. Il difficile negoziato Salt prosegue nel suo svolgimento. Un dialogo europeo, al quale la coraggiosa iniziativa del cancelliere Brandt ha offerto nuove possibilità, è in corso. Sono all'ordine del giorno i temi della Conferenza europea e della riduzione bilanciata delle forze, ai quali si è rivolta l'attenzione della recente conferenza NATO con uno spirito aperto, che ha trovato riconoscimento, seppure non sempre esplicito, nei Paesi dell'Est europeo.

Su questi problemi l'atteggiamento dell'Italia, come quello dell'Alleanza, è stato a Lisbona positivo, se pur non disgiunto da doverose cautele. Si tratta infatti di un serio sforzo da compiere per dare davvero in prospettiva all'Europa un assetto equilibrato, fiducioso ed umano mediante un serio incontro tra tutti i Paesi del Continente

e quelli che ad esso sono storicamente legati, gli Stati Uniti ed il Canada. Si tratta di garantirsi contro la minaccia e la violenza, reciprocamente, riconoscendo le realtà scaturite dalla guerra e, al di fuori di una guerra, del resto impensabile, irreversibili. Ma è pur necessario guardare a queste realtà non con freddo spirito di garanzia dello *status quo*, ma come ad un dato da cui partire, per ravvivare di comprensione e di amicizia i rapporti tra gli Stati ed aprire a più intensi contatti i popoli e gli uomini di questo antico Continente. Tutto questo, nel quadro di un codice di condotta che si ispiri ai principi delle Nazioni Unite, dovrebbe essere il contenuto di una conferenza o di una serie di conferenze europee.

L'onorevole Moro accenna poi alla pregiudiziale di Berlino, precisando che in essa vi è il realistico riconoscimento che non solo il tema è tale da dimostrare una autentica possibilità negoziale, ma che la consacrazione dell'assetto europeo post-bellico, anche per quanto riguarda i rapporti intertedeschi, non potrebbe prescindere da una intesa sul modo di essere a Berlino e di vivere in Berlino.

Il Ministro Moro passa quindi a trattare il tema della riduzione bilancia delle forze in Europa, distinto, ma idealmente collegato a quello della Conferenza. Egli sottolinea che è motivo di soddisfazione per l'Italia il constatare che essa ha destato negli ultimi tempi crescente interesse dalla parte sovietica. Si tratta, nel quadro di una progressiva distensione, di garantire la sicurezza con un equilibrato livello di armamenti, altrettanto efficace, ma meno costoso e meno pericoloso, atto, tra l'altro, a liberare risorse economiche utili per lo sviluppo dei popoli.

L'onorevole Moro, nell'accennare ai vari incontri da lui avuti con i dirigenti di numerosi Paesi, si sofferma in particolare su quello di recente avvenuto col Ministro degli esteri della Svizzera, precisando che in esso sono stati trattati problemi relativi all'integrazione europea ed alla condizione degli italiani che danno il prezioso apporto del loro lavoro alla Confederazione elvetica.

Egli si sofferma poi sulla felice conclusione del lungo e difficile negoziato per l'adesione della Gran Bretagna alla Comunità economica europea e manifesta tutta la sua soddisfazione per il successo della trattativa, al quale l'Italia ha dato, con grande passione, un contributo determinante.

L'onorevole Moro sottolinea che fin dagli inizi dello sforzo storico di ridurre l'Europa ad unità, l'Italia ha auspicato che ad essa partecipasse pienamente il popolo britannico. Da un anno in qua, in condizioni più propizie, il Governo italiano ha lavorato discretamente, ma con tenacia ed efficacia, affinché la Gran Bretagna, e con essa l'Irlanda, la Danimarca e la Norvegia, aderissero alla CEE per una grande opera comune.

Precisato che sono stati salvaguardati gli obiettivi e le strutture dei Trattati di Roma, mentre sono state offerte ai Paesi candidati alla adesione condizioni eque, l'onorevole Moro dichiara che resta da trovare il modo per associare alle Comunità quei Paesi dell'EFTA che, per particolari tradizioni storiche o impegni di carattere internazionali, non possono partecipare al processo di unificazione politica dell'Europa, ma vogliono avere parte nella sua vita economica e sociale.

Sono state dunque poste le basi per dare all'Europa le giuste dimensioni e il peso economico e politico necessari per svolgere nel mondo, ed in ispecie nella regione del Mediterraneo e in Africa, un'efficace funzione di cooperazione, di progresso civile e di pace.

Passando a trattare del Mediterraneo, il Ministro, dopo avere premesso che la politica dell'Italia è stata sempre di amicizia e di feconda cooperazione verso tutti i Paesi che vi si affacciano, accenna al suo recente viaggio in Algeria, con il quale ha potuto completare contatti diretti ed amichevoli con tutti i Paesi del Maghreb. Egli rileva come tale regione costituisca un importante elemento di stabilità nel Mediterraneo, tanto più efficace, quanto maggiore sarà l'evoluzione verso forme sempre più strette di integrazione economica e politica

fra i Paesi interessati e fra essi tutti e l'Europa comunitaria.

A proposito della crisi del Medio Oriente, l'onorevole Moro afferma che la prospettiva di una trattativa pacifica è ben lungi dal delinearsi; anzi la situazione di stallo nel conflitto che oppone Israele ai Paesi arabi contrasta con i sintomi di apprezzabile movimento che si rilevano nella congiuntura europea.

Accennato alle profonde preoccupazioni che provoca nel Governo italiano il perdurare della crisi, solo in parte attenuate dalla constatazione che la tregua continua ad essere rispettata dai contendenti, il Ministro precisa che non sarebbe realistico farsi illusioni sul perdurare di questo fragile equilibrio, sottoposto come esso è ai contraccolpi di possibili incidenti.

L'onorevole Moro accenna alle iniziative diplomatiche di questi ultimi mesi, riferendosi alla ripresa dei contatti promossi dall'ambasciatore Jarring, che purtroppo non ha ancora dato i risultati sperati, ed alla missione del Segretario di Stato americano Rogers, che ha riscosso il consenso dell'Italia. In tale contesto ricorda pure il sondaggio Rogers sulla possibilità di una soluzione parziale della crisi, imperniata sulla riapertura del Canale di Suez e concepita quale primo passo verso una sistemazione globale, ed accenna al trattato tra l'Egitto e l'Unione Sovietica.

Il Ministro degli esteri tocca successivamente il tema delle relazioni dell'Italia con l'Africa e dei problemi di quel Continente alla luce degli elementi di valutazione tratti dai colloqui avuti con uomini di Stato e con personalità di governo dei Paesi africani. Rilevata l'importanza che — nel contesto generale della politica estera del Paese — rivestono le relazioni dell'Italia con gli Stati del vicino Continente, l'onorevole Moro afferma che esse sono state, fin dall'inizio, impostate e sviluppate con i criteri del rispetto delle situazioni interne e delle scelte di politica estera liberamente operate dai Governi delle giovani Nazioni emergenti sulla scena internazionale. Fondamento della nostra politica è il pieno riconoscimento dell'indipendenza dei popoli africani e

il rifiuto del colonialismo e della discriminazione razziale.

Il Ministro ricorda, tra l'altro, l'importante visita compiuta in Italia nel novembre scorso dall'Imperatore d'Etiopia ed i colloqui con i dirigenti libici che hanno risposto all'esigenza di creare un clima di migliore comprensione tra i due Paesi che molteplici ragioni chiamano alla cooperazione.

Nel sottolineare che la presenza italiana in Africa, materiata di iniziative economiche e di lavoro, è ovunque apprezzata, l'onorevole Moro afferma di avere riscontrato nei suoi interlocutori africani attese crescenti per il futuro in tema di cooperazione.

Il Ministro degli esteri accenna da ultimo ai problemi dell'Asia, riferendosi soprattutto ai cambiamenti di fondo che si stanno delineando nell'assetto del Continente. L'equilibrio bipolare che ha retto il mondo nell'ultimo quarto di secolo sembra avviarsi ad essere gradualmente sostituito da un equilibrio multipolare, il quale alla lunga, soprattutto quando l'Europa unificata sarà capace di apportarvi il suo pieno concorso, non potrà non favorire un rafforzamento della pace. Nel valutare realisticamente queste prospettive, non si può fare astrazione né dalla presenza del Giappone, per il quale la proiezione politica di un gigantesco potenziale economico andrà assumendo un valore determinante, né tanto meno dalla Cina, che ha polarizzato in questi ultimi tempi l'attenzione degli osservatori per i sintomi di una maggiore apertura verso il mondo esterno.

A proposito della Cina, il Ministro esprime la sua convinzione che non trascorrerà molto tempo prima che ad essa venga riconosciuto il diritto di occupare il suo seggio alle Nazioni Unite. L'atteggiamento italiano sarà in ogni caso ispirato a coerenza con l'avvenuto riconoscimento del Governo di Pechino quale unico Governo legittimo della Cina.

L'onorevole Moro si rallegra poi vivamente dell'esito della missione svolta in Cina dal ministro Zagari, che ha contribuito a rinsaldare i vincoli di amicizia tra i due Paesi ed a gettare le basi di una sempre più intensa e proficua collaborazione.

Il Ministro fa anche cenno al conflitto indocinese, asserendo che è essenziale che si riesca ad individuare una soluzione politica che garantisca ai popoli interessati la libertà di scegliere il proprio destino.

Dopo avere affermato che da parte del Governo non si è mancato di fare quanto è in suo potere per dare concreto seguito agli auspici per un crescente impegno italiano in campo internazionale, il ministro Moro conclude il suo intervento esprimendo apprezzamento per il personale dell'Amministrazione degli esteri.

Si apre successivamente la discussione; vi prendono parte i senatori Nenni, Bettiol, Calamandrei, Brusasca, Salati, Tullia Romagnoli Caretoni, Levi, Oliva, Fabbrini, D'Andrea e Dindo.

Il senatore Nenni, nell'associarsi alla valutazione interamente positiva espressa dal Ministro nei confronti dell'accordo raggiunto l'altro ieri a Lussemburgo dai « Sei » per l'ammissione dell'Inghilterra nel Mercato comune, osserva che si è in tal modo felicemente conclusa una estenuante trattativa nel corso della quale prima il rifiuto britannico e poi il « no » ostinato di De Gaulle hanno tenuto l'Inghilterra fuori della Comunità europea. L'oratore afferma che la partecipazione inglese al Mercato comune e l'unità politica dell'Europa sono state una costante della politica estera del nostro Paese negli ultimi venticinque anni: l'un principio e l'altro vennero riaffermati nella dichiarazione comune italo-britannica che lo stesso onorevole Nenni firmò a Londra, al Foreign Office, nel 1969 in occasione della visita di Stato del Presidente della Repubblica nel Regno Unito.

Il senatore Nenni osserva quindi che l'usura del tempo e la durezza della polemica hanno lasciato strascichi non facili da riassorbire: ciò spiega le controversie sorte in Gran Bretagna sulle condizioni dell'ammissione, che appaiono, per la verità, più gravi del previsto. L'oratore ritiene comunque che la consapevolezza che l'Europa ha bisogno dell'Inghilterra quanto l'Inghilterra ha bisogno dell'Europa, aiuterà a risolvere ogni superstite esitazione britannica, anche in considerazione dell'ormai pros-

simo ingresso nel MEC della Danimarca, della Norvegia e dell'Irlanda.

Dopo aver rilevato che la Comunità economica europea non è fine a se medesima ma la via per realizzare una vera e propria comunità politica europea, il senatore Nenni afferma che l'Europa dei popoli diventerà fattore essenziale di un nuovo equilibrio mondiale in una concezione policentrica della vita internazionale dove l'egemonia conseguita dagli Stati Uniti d'America e dall'Unione Sovietica con la seconda guerra mondiale, venticinque anni or sono, volge al tramonto e l'Europa unita, la Cina e, in prospettiva, i Paesi del terzo mondo conseguiranno una sempre maggiore influenza nell'organizzazione della pace.

È da questo punto di vista che il senatore Nenni crede si debba considerare la recente riunione a Lisbona del Consiglio della NATO. A parte la polemica sulla sede, le decisioni che sono state prese hanno segnato un progresso soprattutto per l'importanza assunta dal problema della sicurezza europea e da una *ost-politik* non più soltanto tedesca ma della NATO.

Distensione all'Est ed integrazione all'Ovest sono infatti, a giudizio del senatore Nenni, i due fondamentali pilastri di una politica di pace nella quale via via perderà peso ed importanza la politica dei blocchi unitari ereditata dalla guerra: l'interesse dell'Italia coincide, da ogni punto di vista, con questa nuova politica di pace.

Il senatore Nenni conclude chiedendo che la Commissione per gli affari esteri tenga una speciale riunione per discutere i problemi del Medio Oriente.

Il senatore Bettiol esordisce esprimendo il proprio compiacimento per il contributo che l'Italia ha dato alla riunione del Consiglio atlantico a Lisbona ed afferma che i risultati di tale riunione hanno dato inizio a quella che può definirsi una politica del doppio binario: quello della difesa da un lato, quello della distensione dall'altro. L'oratore invita tuttavia il Governo italiano a non trascurare in alcun modo l'esigenza della difesa ed afferma la necessità di una valida ed aggiornata forza militare atlantica per controbilanciare la potenza militare della

Unione Sovietica che si accresce continuamente.

Passando quindi a trattare dell'adesione della Gran Bretagna alla Comunità europea, il senatore Bettiol manifesta la propria preoccupazione per gli ostacoli che, a suo giudizio, la nota mentalità mercantilistica britannica potrà portare alla costruzione di un'Europa politica illuminata dagli ideali che già furono di Schumann, di De Gasperi, di Adenauer.

Il senatore Bettiol indica anche un altro intralcio sulla strada dell'unità politica dell'Europa nell'*ost-politik* del Cancelliere Brandt, che spinge la Germania verso oriente in termini non europei ma strettamente germanici.

L'oratore dichiara poi che occorre guardare con molto realismo alcuni recenti sviluppi dei rapporti internazionali nel Mediterraneo: ricorda a questo proposito che il nuovo *premier* di Malta, Dom Mintoff, ha parlato dell'Italia come di un paese nemico ed ha immediatamente compiuto gesti amichevoli nei confronti del colonnello Gheddafi.

Il senatore Bettiol conclude manifestando le proprie gravi perplessità, già esposte in precedenti occasioni, nei confronti della Conferenza paneuropea e la propria contrarietà al riconoscimento della Cina comunista, riconoscimento che egli ha sempre ritenuto inopportuno, anche per le reazioni negative che esso ha suscitato, per diverse ragioni, sia negli Stati Uniti d'America che nell'Unione Sovietica.

Il senatore Calamandrei esordisce affermando di dover rilevare, con dispiacere, chiari segni di scadimento nell'attività internazionale svolta dal Ministro degli affari esteri negli ultimi mesi. Da parte comunista erano state in passato osservate tendenze interessanti in talune impostazioni politiche del ministro Moro e si era auspicato che tali tendenze si concretassero in un più deciso contributo dell'Italia alla distensione internazionale; invece, si deve oggi rilevare un declino dell'iniziativa italiana in questa direzione che avrebbe invece potuto assumere una sempre maggiore validità, favorita dal-

l'accrescito dinamismo riscontrabile nelle più recenti fasi dei rapporti internazionali.

Il segno più vistoso dell'indicato scadimento è ravvisato, dal senatore Calamandrei, nelle modalità di partecipazione del Ministro degli affari esteri italiano al Consiglio Atlantico di Lisbona: l'oratore deplora soprattutto il silenzio mantenuto nei confronti del fascismo colonialista portoghese e del fascismo greco, dopo che un'aperta condanna di tali regimi era stata chiesta non soltanto dai Gruppi politici dell'estrema sinistra ma anche dal Partito socialista italiano e da larghi settori della stessa Democrazia cristiana.

Il senatore Calamandrei chiede che il Governo italiano risponda chiaramente al quesito se l'appartenenza del Portogallo e della Grecia all'Alleanza Atlantica sia compatibile con i principi affermati nel preambolo e nell'articolo 2 del Patto Atlantico e se sia tollerabile che un paese democratico sia stretto in una organizzazione politica e militare con paesi di regime chiaramente fascista.

Il senatore Calamandrei riconosce successivamente che il Consiglio Atlantico ha avuto un esito non del tutto negativo nei confronti dei problemi della riduzione degli armamenti e della Conferenza per la sicurezza europea: ciò è dovuto al fatto che le tesi americane su tali argomenti non sono riuscite ad imporsi in modo esclusivo, in quanto ad esse si sono giustapposti i diversi orientamenti degli alleati europei. In tale situazione, il senatore Calamandrei osserva che una scelta effettiva è ancora da compiere e chiede al Ministro Moro se non ritenga che accanto al principio del parallelismo tra i vari capitoli del negoziato (che escluda ogni priorità e, soprattutto, ogni pregiudizialità di singoli problemi) non ritenga di dover con eguale chiarezza affermare il principio del pluralismo del negoziato con l'autonoma partecipazione di tutte le unità statali dell'uno e dell'altro blocco.

L'oratore osserva quindi come l'azione per la distensione possa oggi essere portata innanzi su un arco di problemi molto ampio: basti pensare ai problemi attualmente in evidenza nel campo della politica internazionale, come quelli di Berlino, della riduzione

bilanciata delle forze militari, della riduzione delle flotte lontane dalle loro acque territoriali, della convocazione di una conferenza tra le cinque potenze atomiche, delle trattative Salt.

Nei confronti di tutti questi problemi l'Italia può operare utilmente, a giudizio del senatore Calamandrei, in modo diretto o indiretto, ma sempre autonomo.

Anche l'azione per l'unità europea può essere legata a questo più ampio contesto: la stessa adesione della Gran Bretagna al MEC acquisterà significato solo se l'ampliamento della Comunità sarà fatto nel segno dell'indipendenza dell'Europa unita e ricercando il consenso e la partecipazione dei popoli.

Il senatore Calamandrei chiede quindi che l'Italia voglia compiere dei concreti atti nella direzione auspicata ed indica, a questo proposito, l'opportunità di un riconoscimento della Repubblica democratica tedesca, con Berlino-est capitale, e la necessità di una sollecita ratifica del trattato contro la proliferazione nucleare.

L'oratore ritiene inoltre che sia di particolare ed urgente interesse per l'Italia, tenuto conto della sua collocazione mediterranea, la proposta sovietica per la riduzione delle flotte lontane dei propri paesi.

A proposito del Medio oriente, il senatore Calamandrei ricorda che l'azione svolta in passato dal ministro Moro ha suscitato, in molti paesi interessati, aspettative che sono andate successivamente deluse. A suo giudizio, è necessario rinnovare in questo campo la presenza italiana. Necessaria premessa di questo rinnovamento è tuttavia una rettifica di alcune valutazioni espresse oggi dal ministro Moro, come ad esempio quella sull'opportunità di enucleare dal più ampio contesto della situazione mediorientale, il problema della riapertura del canale di Suez.

Il senatore Calamandrei conclude toccando brevemente la questione indocinese. Dopo aver ricordato l'appoggio espresso in passato dal ministro Moro per una soluzione negoziale del conflitto vietnamita, l'oratore afferma che tale appoggio dovrebbe ora concretarsi in un avvicinamento, da attuare con atti diplomatici graduali ed ar-

ticolati, alla Repubblica popolare del Nordvietnam.

Il senatore Brusasca esordisce mettendo in luce taluni impliciti riconoscimenti della validità della politica estera seguita dal ministro Moro, contenuti negli stessi rilievi critici avanzati dal senatore Calamandrei.

Per quanto riguarda una decisa condanna dei regimi dittatoriali portoghese e greco, l'oratore afferma che il Governo italiano ha le carte pienamente in regola; naturalmente, la condanna di principio non può far trascurare il necessario realismo nell'azione di carattere più strettamente statale; a questo proposito, il senatore Brusasca ricorda come i rapporti, via via crescenti, tra la Grecia ed i Paesi dell'Europa orientale offrano ampia materia di meditazione.

L'oratore si sofferma quindi sull'adesione della Gran Bretagna al Mercato comune europeo, mettendo in rilievo soprattutto i riflessi extra-europei di tale importante avvenimento. L'Europa potrebbe rapidamente diventare il quarto polo della politica mondiale, in grado di operare efficacemente per la sicurezza e la pace: essa avrebbe inoltre, attraverso l'Inghilterra, significativi ed utili legami anche con l'Oceania. Tale situazione potrebbe poi aprire eccezionali prospettive di azione sul piano mondiale, soprattutto nei confronti del grande Continente asiatico. Il senatore Brusasca conclude auspicando che l'Italia operi, nel quadro dell'azione europea, con le caratteristiche tipiche del suo tradizionale approccio di carattere pacifico, con fondamenti culturali e religiosi, nei confronti dei popoli asiatici.

Il senatore Salati ribadisce l'affermazione, del precedente oratore di parte comunista, che i molteplici contatti internazionali del ministro Moro — di per sè apprezzabili — non abbiano avuto il necessario sostegno di una chiara indicazione della loro ispirazione, delle loro finalità politiche e dei loro risultati. Tale mancanza il senatore Salati rileva soprattutto nell'ambito dei rapporti con i Paesi africani, ambito nel quale le limitazioni derivanti dalla Alleanza atlantica non dovrebbero, per ragioni geografiche, avere alcuna validità. L'oratore indica, a questo proposito, alcuni atteggiamenti che egli ritiene palese-

mente in contrasto con il desiderio più volte affermato dal ministro Moro di contribuire, su un piano di parità, alla soluzione dei gravi problemi di quei Paesi. Tali atteggiamenti hanno avuto origine in un non giustificato cedimento agli interessi derivanti, secondo una certa interpretazione, dall'Organizzazione atlantica e dalla Comunità europea.

Dopo essersi soffermato su alcune allarmanti notizie giornalistiche riguardanti il trasferimento di coloni italiani dalla Somalia all'Angola, il senatore Salati conclude auspicando che l'azione del Governo italiano si sottragga ad impegni di dubbia esistenza per assolvere invece la funzione che all'Italia spetta per i suoi legami storici e morali con i Paesi africani.

La senatrice Tullia Romagnoli Carettoni lamenta che il Governo italiano non abbia colto l'occasione della riunione a Lisbona del Consiglio NATO per porre — come auspicato da molte autorevoli voci anche all'interno della maggioranza di centro-sinistra — il problema della impossibilità per l'Italia, e per ogni paese democratico, di convivere nello stesso organismo con paesi come il Portogallo e la Grecia. Ciò anche in ossequio ai principi che sono alla base dello stesso *Patto atlantico*. Per questo ella pensa che sarebbe stato opportuno un appoggio italiano alla posizione del Ministro norvegese Cappellen.

Quanto ai risultati e al comunicato finale del Consiglio, se è vero che il linguaggio appare più sfumato che nel passato e che in qualche modo viene aperta la via alla Conferenza europea, nulla lascia sperare una « europeizzazione » della trattativa e anzi appare chiaro che non si esce per nulla dalla concezione rigida dei blocchi e tutto viene legato e condizionato al rapporto USA-URSS.

Ancora una volta, dunque, si apre una trattativa che passa sopra la testa degli Stati europei e conferma che l'appartenenza ai blocchi costringe ogni paese medio o piccolo alla rinuncia alla propria autonomia e sovranità.

Prende quindi la parola il senatore Levi soffermandosi sul problema dei lavoratori italiani in Svizzera; a suo avviso, tale proble-

ma va considerato con somma attenzione, in quanto investe non soltanto i diritti dei nostri connazionali che lavorano all'estero, ma anche i diritti umani fondamentali. D'altro canto, il positivo contributo che i lavoratori italiani hanno dato e danno alla Confederazione elvetica fa sì che gli interessi da salvaguardare siano, oltre che italiani, anche svizzeri.

Ad avviso dell'oratore, è indispensabile imprimere maggiore energia nel sostenere le richieste dei lavoratori italiani la cui forza contrattuale, per numero e delicatezza di compiti, non va sottovalutata; è altresì necessario che il Governo rivolga la più vigile attenzione a tutti i mezzi idonei ad indurre la Confederazione elvetica a migliorare le condizioni di lavoro e di vita dei nostri connazionali.

Successivamente, il senatore Oliva pone in risalto che un'eventuale impostazione classista nelle trattative italo-svizzere potrebbe pregiudicare i risultati delle trattative stesse; aggiunge che, ove impegnassero un'asprata lotta di classe, i lavoratori italiani potrebbero perdere le posizioni conquistate in tanti anni di lavoro a vantaggio di lavoratori di altre nazioni giunti sul mercato di lavoro elvetico con molti anni di ritardo.

L'oratore quindi, posto in risalto come la emarginazione della Svizzera dalla Comunità economica europea impedirebbe l'impiego e l'investimento di capitali elvetici in territorio comunitario, afferma che il miglioramento dei rapporti italo-svizzeri dipende in larga misura dall'autodisciplina dei lavoratori italiani nel rivendicare l'esercizio dei propri diritti: questi, peraltro, non potranno mai essere diritti politici volti alla conquista del potere, se si vorrà evitare lo scatenarsi di reazioni xenofobe da parte della popolazione elvetica.

Per converso, con una naturale maturazione, la coscienza civile svizzera si aprirà alla presenza italiana, che verrà considerata fattore, oltre che di lavoro, anche di sviluppo e progresso civile.

Il senatore Oliva auspica poi un sollecito avvicinamento dell'Austria e della Svizzera alla Comunità economica europea e rileva che l'ingresso della Gran Bretagna nella Co-

munità rischia di accentuare i caratteri settentrionali della Comunità stessa, isolando vieppiù l'Italia nel suo impegno a risolvere i grandi problemi del Mediterraneo.

L'oratore conclude sottolineando l'importanza della presenza spagnola e greca nella Alleanza atlantica e rendendo omaggio alla politica estera svolta dal Governo.

Prende quindi la parola il senatore Fabbrini, definendo eccessivo l'ottimismo con il quale da più parti si è salutato l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC; a suo avviso, l'unità europea non si avvantaggerà da tale ingresso; inoltre la Comunità europea non potrà conseguire un'effettiva autonomia a causa della politica militare statunitense che tende ad addossare le conseguenze economiche della guerra vietnamita all'Europa. Gli Stati Uniti, che pongono all'Europa il dilemma di contribuire alle spese per le truppe americane dislocate nel continente o di sopportare le conseguenze della svalutazione del dollaro, sono i primi responsabili della tuttora insufficiente autonomia europea, che soltanto le più recenti iniziative sovietiche (come la riduzione bilanciata degli armamenti) consentono di intravedere in un futuro non molto lontano.

Il senatore D'Andrea interviene quindi nel dibattito, premettendo che quando l'Italia entrò, superando notevoli contrasti, nell'Alleanza atlantica, vi trovò già come membro di pieno diritto il Portogallo; aggiunge che gli interventi degli Stati Uniti nei punti nevralgici mondiali non possono preoccupare; infatti, egli afferma, l'unico Paese la cui invadenza nei diversi settori sia dichiaratamente ispirata ad una politica di potenza, è la Russia.

Passando ad esaminare i problemi europei, il senatore D'Andrea afferma che l'ingresso dell'Inghilterra nel Mercato comune determinerà l'ampliamento di una realtà, da lungo tempo sognata: l'Europa unita che assurge al rango di quarta potenza mondiale.

L'oratore conclude il suo intervento auspicando che la libertà del Mediterraneo rimanga il cardine della nostra politica estera, sia al fine di preservare la nostra unità nazio-

nale, sia per rafforzare la politica europea unitaria.

Il senatore Dindo, poi, definisce un successo l'ingresso dell'Inghilterra nel MEC, affermando che servirà ad attenuare quei caratteri di autoritarismo che ancora possono rilevarsi nella condotta degli affari europei. Aggiunge che i problemi europei dovranno essere avviati a soluzione in una visione non più nazionale, ma continentale.

Dopo aver rilevato che la Russia è interessata ad un'effettiva distensione in Europa, dichiara che le diverse questioni sul tappeto dovranno essere risolte sulla base di compromessi che vedano le parti in causa adattarsi a reciproche concessioni. Successivamente il senatore Dindo sottolinea che la fedeltà all'alleanza atlantica può benissimo conciliarsi con atteggiamenti favorevoli alla libertà del popolo greco e contrari alla miopia politica coloniale del Portogallo. Anche al fine di impiegare più proficuamente le risorse nazionali nelle riforme sociali, evitando di destinarle agli armamenti, il Patto Atlantico si rivela un'alleanza politico-militare di innegabile valore.

Conclude con un vivo apprezzamento per la politica svolta dal Ministro degli esteri in Africa e con l'auspicio che, come per il passato, in Italia vengano a formarsi i quadri dirigenti dei Paesi africani ed orientali di recente indipendenza.

Dichiarata chiusa la discussione, il ministro Moro replica agli oratori intervenuti nel dibattito. Egli conferma innanzitutto il valore politico della felice conclusione del negoziato di adesione dell'Inghilterra e degli altri candidati alla CEE. L'entrata dell'Inghilterra, del resto, non compromette le prospettive di sviluppo politico che sono da considerare a un più lungo termine e, in tal senso, inevitabili. La stessa unione economica e monetaria porta fatalmente verso l'integrazione.

L'onorevole Moro rivendica poi il significato costruttivo dei molteplici contatti che egli e il Ministero degli esteri hanno tenuto. Gli scopi ne sono chiari. Il Ministro ha fatto particolare riferimento al Mediterraneo ed all'elemento stabilizzatore che in esso costituisce la zona del Maghreb. Sottolinea poi il

significato del suo viaggio in Libia nello stesso contesto mediterraneo. Parlando dell'Africa, conferma che la politica italiana è in favore dell'indipendenza e contro il colonialismo e la discriminazione razziale.

L'onorevole Moro riafferma poi la disponibilità italiana per la conferenza europea e la riduzione bilanciata delle forze, e sottolinea che deve trattarsi di trattative veramente multilaterali e ragionevolmente convergenti. Non si deve mirare al semplice *statu quo* ma ad un nuovo assetto di fiducia in Europa. In questo quadro, il Ministro si intrattiene sul problema di Berlino, manifestando cauto ottimismo.

Parlando dell'Asia, l'onorevole Moro ne rileva la crescente importanza nello scacchiere mondiale ed auspica un equilibrio costruttivo tra le tre grandi potenze che si affacciano su tale Continente. Il Ministro degli affari esteri conclude accennando ai problemi dell'emigrazione in Svizzera, ed esprimendo la fiducia che essi possano essere risolti nello spirito di amicizia tradizionale tra i due Paesi.

Il presidente Pella ringrazia il ministro Moro per l'ampiezza della sua replica e, prima di togliere la seduta, auspica che comunicazioni di politica estera, da parte dei rappresentanti del Ministero degli affari esteri, possano aver luogo con carattere di sistematicità e periodicità.

La seduta termina alle ore 15,30.

FINANZE E TESORO (5^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Di Vagno.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Martinelli comunica che non tutti gli emendamenti ai disegni di legge riguardanti il Mezzogiorno sono stati presentati. Avverte poi che è stato assegnato alla Commissione il disegno di legge n. 1770, recante conversione di un decreto-legge in materia di prodotti petroliferi, che è stato inserito nel calendario dei lavori dell'Assemblea per la giornata di mercoledì 30 giugno; conseguentemente questo provvedimento assume la priorità rispetto a tutti gli altri, per cui appare opportuno rinviare al pomeriggio la prosecuzione del dibattito sul Mezzogiorno, consentendo così alla Commissione di utilizzare la mattinata anche per altri provvedimenti urgenti.

In senso contrario al rinvio si pronunciano i senatori Chiaromonte e Pirastu, ma la Commissione aderisce alla proposta del Presidente.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma** » (1687), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il senatore Cipellini, relatore alla Commissione, illustra l'articolo unico del disegno di legge, con il quale il capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario viene elevato da lire 4.320 milioni a lire 12.960 milioni. Dopo aver illustrato le modalità operative dell'ente, il quale, egli ricorda, sta attraversando una fase di forte sviluppo, il senatore Cipellini osserva che alcune critiche possono essere rivolte ai criteri di gestione che hanno sin qui presieduto all'azione dell'ente. In particolare, l'oratore dichiara di riferirsi al fatto che la concessione di mutui viene svolta soprattutto con riferimento alla regione del Lazio, mentre l'Istituto ha istituzionalmente un ambito di azione di portata nazionale; criticabile, ad avviso del senatore Cipellini, è inoltre il mancato intervento dell'ente nel settore delle opere pubbliche. L'oratore rileva

inoltre che l'Istituto non svolge una adeguata politica di sostentamento della quotazione delle cartelle, con pregiudizio, pertanto, degli interessi dei risparmiatori.

Pur con le riserve espresse, il senatore Cipellini si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Il senatore Formica, dichiarando di condividere le osservazioni critiche formulate dal relatore, ricorda che l'Istituto ha distribuito agli azionisti dividendi di elevato ammontare: ciò dimostra, a suo avviso, la possibilità di svolgere una politica creditizia a tassi maggiormente agevolati. Il senatore Formica, dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge, ritiene peraltro necessarie delle delucidazioni del rappresentante del Tesoro sulle riserve espresse dal relatore.

Dopo un breve intervento del senatore Trabucchi, il quale osserva che i dubbi emersi dalla discussione potrebbero trovare espressione in una raccomandazione rivolta al Governo, il presidente Martinelli dichiara di ritenere opportuno sospendere la discussione, a causa dell'assenza di un rappresentante del Governo al quale prospettare le perplessità emerse nel corso del dibattito.

IN SEDE REFERENTE

« **Riapertura dei termini per l'esercizio della facoltà di opzione per la ricongiunzione dei servizi prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 758** » (1095), d'iniziativa dei senatori Albertini e Caleffi.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il senatore Trabucchi, riferendo sul disegno di legge — il quale mira a consentire il ricongiungimento dei servizi prestati in amministrazioni dello Stato prima del trasferimento in altri enti (ad esempio, medici universitari divenuti poi medici ospedalieri) — ricorda che nella seduta del 12 maggio la Commissione aveva ritenuto necessario acquisire il parere della Commissione igiene e sanità, la quale, a sua volta, ha espresso parere positivo sul disegno di legge. Il relatore conclude esprimendosi in favore della approvazione.

Delucidazioni sul disegno di legge vengono richieste dai senatori Borsari ed Anderlini, mentre il senatore Antonino Maccarrone rileva che la riapertura di termini contemplata dal disegno di legge non potrà non comportare un onere finanziario.

Dopo che il senatore Trabucchi ha fornito le delucidazioni richieste, chiarendo in particolare che l'onere economico non verrà a gravare sugli enti ospedalieri, il senatore Borsari prospetta l'opportunità di richiedere la assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Colella, premesso che il disegno di legge deve essere inquadrato nell'ambito della riforma ospedaliera, attualmente in fase di approntamento, dichiara che si asterrà dalla votazione e si pronuncia in senso contrario alla richiesta di assegnazione in sede deliberante.

Dopo che il presidente Martinelli ha constatato la mancanza dell'unanimità necessaria per la richiesta predetta, la Commissione dà mandato al senatore Trabucchi a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge.

« **Finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord per l'anno finanziario 1971** » (1647), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo che il presidente Martinelli ha ricordato il precedente dibattito, la Commissione prosegue nell'esame degli articoli, prendendo in considerazione un emendamento del senatore Anderlini al primo comma dell'articolo 1, volto a chiarire che l'esecuzione delle opere è affidata agli enti locali dalle Regioni.

Su questo problema si apre un ampio dibattito; il senatore Athos Valsecchi, che interviene per primo, fa rilevare l'opportunità di inserire un espresso riferimento ai consorzi di comuni dato che i singoli comuni, specie nelle zone montane, non hanno attrezzature sufficienti per l'attuazione delle opere. Tale precisazione è ritenuta superflua dal sottosegretario Di Vagno, mentre il senatore Valsecchi aggiunge che occorrereb-

be far riferimento anche ai consorzi di bonifica montana.

Ha quindi la parola il senatore Antonino Maccarrone, il quale osserva che in questa materia è opportuno limitarsi a indicazioni generiche, in quanto le Regioni procederanno all'esecuzione delle opere secondo gli strumenti previsti per lo svolgimento della loro attività amministrativa dai rispettivi statuti; una eccessiva precisazione, infatti, porterebbe ad una violazione degli statuti regionali.

Tale considerazione è condivisa dal presidente Martinelli, mentre i senatori Cipellini e Trabucchi propongono che l'ultimo periodo del primo comma venga formulato sulla base del primo comma dell'articolo 118 della Costituzione. Tale proposta è accolta dalla Commissione e, conseguentemente, l'ultimo periodo del primo comma risulta così formulato: « L'esecuzione delle opere è normalmente affidata dalle Regioni alle Province, ai Comuni o ad altri enti locali ».

Approvato il primo comma, la Commissione passa all'esame del secondo, sul quale il senatore Anderlini ripropone il problema dell'assegnazione alle Regioni anche dei compiti di incentivazione, almeno per quanto riguarda le materie del turismo e dell'artigianato. Il presidente Martinelli fa rilevare che la questione è già stata risolta da un voto della Commissione, che ha respinto un emendamento del senatore Anderlini sul problema. Dopo una dichiarazione di voto del senatore Anderlini, contrario al testo originario del secondo comma in quanto, a suo giudizio, viola la competenza delle Regioni per quanto riguarda l'artigianato e il turismo (dichiarazione che riceve l'assenso anche del senatore Borsari), la Commissione accoglie il secondo e il terzo comma dell'articolo 1.

Viene successivamente in esame un emendamento del senatore Athos Valsecchi, al quale aderisce il presidente Martinelli, tendente a introdurre un articolo aggiuntivo nel quale si stabilisce che i fondi destinati alle opere già programmate vengono confermati al pari, sempre in relazione alle stesse opere, delle competenze dei Ministeri.

Tale proposta è illustrata dal presentatore, il quale afferma che il suo emendamento ri-

guarda soltanto gli stanziamenti passati, non effettuati, e tende solo a rendere possibile il completamento delle opere in corso. Contro la proposta si pronunciano i senatori Anderlini e Borsari, i quali rilevano che, se il compito di completare le opere programmate è prioritario, esso assorbirà anche lo stanziamento aggiuntivo per il 1971 e che, se si confermano le competenze dei Ministeri in ordine a tali opere, si finisce per vanificare completamente il trasferimento di funzioni alle Regioni.

A favore della proposta del senatore Valsecchi si pronunciano i senatori Bosso e Cipellini, mentre il senatore Trabucchi, relatore, per venire incontro alle preoccupazioni espresse dai senatori Anderlini e Borsari, suggerisce che l'articolo aggiuntivo venga inserito dopo l'articolo 2 e che in esso sia contenuta una espressa eccezione che fa salva l'utilizzazione dei fondi stanziati all'articolo 2 con le nuove procedure. La Commissione aderisce a tale proposta ed accoglie l'articolo 2, con l'esclusione dell'ultimo comma, il quale viene approvato separatamente come articolo finale (esso riguarda i decreti del Ministro del tesoro per le variazioni di bilancio rese necessarie dal provvedimento).

Viene quindi respinto un subemendamento del senatore Anderlini alla proposta di modifica del senatore Valsecchi, volto ad escludere la conferma della competenza dei Ministeri nell'esecuzione delle opere programmate, mentre l'emendamento del senatore Valsecchi viene accolto come articolo 3 nel testo modificato secondo la proposta del relatore Trabucchi.

Il presidente Martinelli suggerisce che, in considerazione del fatto che il calendario dei lavori dell'Assemblea è già stabilito fino al 15 luglio, per il disegno di legge in esame venga richiesta l'assegnazione in sede deliberante.

Il senatore Antonino Maccarrone aderisce alla proposta e suggerisce a sua volta che l'approvazione del provvedimento avvenga dopo il dibattito sui provvedimenti per il Mezzogiorno in Assemblea. La proposta è

accolta dalla Commissione, la quale — con l'adesione del Governo espressa dal sottosegretario Di Vagno — delibera di autorizzare il Presidente a richiedere l'assegnazione in sede deliberante.

« **Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 1971, n. 249, recante modificazioni al regime fiscale di alcuni prodotti petroliferi** » (1770), approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Riferisce ampiamente il presidente Martinelli, illustrando il contenuto del disegno di legge, che prevede una riduzione delle aliquote per l'imposta di fabbricazione sulle benzine e sugli olii combustibili.

L'oratore espone i motivi che sono alla base del disegno di legge e che si riassumono nell'aumento dei costi del greggio, conseguenti agli accordi di Teheran e di Tripoli, che hanno ratificato l'aumento di prezzo richiesto dai Paesi produttori e che egli illustra analiticamente. Il relatore sottolinea quindi che il Governo ha concesso uno sgravio inferiore all'incremento dei costi quale è stato valutato dal CIP per il secondo semestre 1971.

Il presidente Martinelli passa quindi ad illustrare il dibattito svoltosi presso la Camera dei deputati e dichiara di condividere le riserve avanzate dalla Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento in ordine al modo di copertura della minore entrata alla quale si fa fronte mediante il ricorso all'indebitamento: al riguardo egli dichiara di prendere atto del proposito espresso dal Ministro del tesoro di non ricorrere più per il futuro a tali forme di copertura.

Concludendo, l'oratore lamenta che il Governo abbia nuovamente disatteso l'ordine del giorno accettato dal Governo nelle due discussioni sul provvedimento congiunturale dello scorso anno e relativo alla intestazione dei decreti-legge.

Senza dibattito, la Commissione conferisce mandato al presidente Martinelli di riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 13,10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Di Vagno.

La seduta ha inizio alle ore 18.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno** » (1482), d'iniziativa dei senatori Abenante ed altri;

« **Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno** » (1525).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione affronta l'esame degli articoli iniziando col prendere in considerazione un emendamento dei senatori Borsari ed altri, volto a premettere un articolo aggiuntivo nel quale si stabilisce che nel programma economico nazionale si dovranno stabilire criteri ed obiettivi riguardanti l'incremento dell'occupazione, la politica agricola, i programmi di sviluppo industriale, i programmi delle infrastrutture, la politica creditizia e il volume degli investimenti relativi al Mezzogiorno.

Tale proposta è illustrata dai senatori Pirastu e Chiaromonte, i quali chiariscono che l'emendamento, ovviando all'inconveniente derivante dal fatto che la legge viene approvata in mancanza del programma di sviluppo, precisa fino da ora che esso dovrà rivolgere la sua attenzione prevalente alla questione meridionale.

In senso contrario all'emendamento si pronuncia invece il senatore De Luca, pur riconoscendo che appare opportuno inserire nel disegno di legge una norma che precisi meglio, ed in forma più sintetica di quanto non faccia l'emendamento comunista, i rapporti tra programma economico nazionale e intervento straordinario. Il senatore De Vito critica anch'egli l'emendamento dei senatori comunisti, pur ribadendo la

propria disponibilità ad un miglioramento del testo, e suggerisce che vengano prima illustrati tutti gli emendamenti all'articolo 1 e solo successivamente si passi alla decisione.

La tesi è condivisa dai senatori Cifarelli e Iannelli, mentre il senatore Pirastu obietta che la proposta costituisce un tentativo dilatorio dal momento che la maggioranza non è ancora riuscita a concordare i propri emendamenti.

Il senatore Iannelli fa presente di avere presentato emendamenti ai primi articoli mentre i senatori Masciale, Stefanelli e Pirastu ribadiscono, con varie motivazioni, la critica all'atteggiamento della maggioranza, che — a suo avviso — tende a scaricare sulla Commissione, imponendole continui rinvii, i suoi contrasti interni.

Il senatore Formica respinge tale critica, dichiarando che la maggioranza ha concordato la propria posizione per quanto riguarda i primi tre articoli, malgrado la sua posizione sia più difficile di quella dell'opposizione.

Il presidente Martinelli ritiene che, nonostante il collegamento esistente tra l'articolo aggiuntivo presentato dai senatori Borsari ed altri e l'articolo 1, la proposta di modifica possa costituire oggetto di una decisione autonoma.

Il senatore Cifarelli si dichiara contrario all'articolo aggiuntivo dei senatori Borsari ed altri, poichè con esso vengono fornite direttive generali di politica economica, e non indicazioni specifiche di azione da seguire nel settore particolare oggetto della discussione.

Dopo che il rappresentante del Governo ha dichiarato di condividere le argomentazioni del relatore, l'emendamento aggiuntivo viene posto ai voti e respinto dalla Commissione.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento presentato dal senatore De Vito, sostitutivo dei primi tre commi dell'articolo 1.

Il senatore Antonino Maccarrone rileva che tale emendamento si pone un obiettivo identico a quello dell'emendamento testè respinto dalla Commissione, da esso differenziandosi quanto alla formulazione. L'obiettivo è ap-

punto quello di colmare il vuoto esistente in tema di obiettivi finali della programmazione, secondo l'indicazione (avverte l'oratore) emersa dalla discussione generale. Il problema che si pone pertanto al legislatore, conclude il senatore Maccarrone, è quello di determinare con certezza i fini di politica economica ai quali preordinare gli strumenti che si intendono predisporre con la legge in discussione.

Il senatore Iannelli propone che venga posto ai voti separatamente il primo comma dell'emendamento proposto dal senatore De Vito, il quale fissa il principio che lo sviluppo delle regioni meridionali costituisce obiettivo fondamentale del programma economico nazionale.

Il presidente Martinelli, ricordando che la votazione su un emendamento può avere efficacia preclusiva nei confronti di altri emendamenti, fa presente che, in considerazione della presentazione ritardata di molti emendamenti, gli eventuali rapporti di preclusione tra essi esistenti debbono essere ancora studiati dalla Presidenza; per tale motivo il presidente Martinelli propone un rinvio alla seduta di domani.

Dopo brevi interventi dei senatori Formica, Antonino Maccarrone e Cifarelli, la Commissione approva la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 19,40.

ISTRUZIONE (6^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Rosati.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie e per l'immissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (822-B), approvato dalla Ca-

- mera dei deputati (risultante dall'unificazione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spigaroli e Codignola, già approvato dal Senato, con vari disegni di legge d'iniziativa di deputati);
- « Norme per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche e professionali nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ordine tecnico e professionale, per laureati in ingegneria abilitati all'esercizio della professione di ingegnere » (86), d'iniziativa dei senatori Baldini e Caleffi;
- « Norme a favore di particolari categorie di personale tecnico delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria tecnica e professionale » (237), d'iniziativa dei senatori De Zan e Pauselli;
- « Norme per l'assunzione in ruolo degli insegnanti nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado » (497), d'iniziativa dei senatori Papa ed altri;
- « Nuova disciplina per il reclutamento e l'immissione in ruolo del personale docente degli istituti di istruzione secondaria di primo e di secondo grado » (498), d'iniziativa del senatore Dinaro;
- « Nuove norme per l'abilitazione all'insegnamento e per l'immissione nei ruoli della scuola secondaria » (508), d'iniziativa dei senatori Limoni ed altri;
- « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 468, concernente gli insegnanti abilitati delle scuole secondarie di secondo grado » (551), d'iniziativa del senatore Bloise;
- « Norme sul reclutamento del personale insegnante sul conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria » (557), d'iniziativa del senatore Donati;
- « Modifiche alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 2 aprile 1968, n. 468, per il collocamento in ruolo degli insegnanti ciechi » (595), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Norme per il reclutamento e la sistemazione nei ruoli del personale insegnante nelle scuole di istruzione secondaria » (684), d'iniziativa dei senatori Smurra ed altri;
- « Abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica e norme transitorie per i corsi di formazione professionale e per gli istituti superiori di educazione fisica » (722), d'iniziativa dei senatori Del Nero ed altri;
- « Nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento negli istituti d'istruzione secondaria di primo e di secondo grado » (849), d'iniziativa del senatore Dinaro;
- « Estensione dell'applicazione delle norme previste dalla legge 28 marzo 1968, n. 359, concernente l'immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (1202), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri;
- « Modificazioni alla legge 2 aprile 1968, n. 468, recante norme sull'immissione degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (1378), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Collocamento nel ruolo ordinario della carriera di concetto degli applicati di segreteria, forniti di laurea, in servizio nei vari istituti di istruzione media e superiore » (1523), d'iniziativa dei senatori Segreto ed altri;
- « Norme integrative della legge 19 ottobre 1970, numero 832, concernente gli insegnanti di educazione fisica non di ruolo sprovvisti del titolo specifico » (1664), d'iniziativa del senatore La Rosa.
(Esame).
- « Integrazione alle leggi 25 luglio 1966, n. 603, e 2 aprile 1968, n. 468, recanti norme per l'immissione degli insegnanti abilitati rispettivamente nei ruoli della scuola media ed in quelli delle scuole secondarie di secondo grado e di istruzione artistica » (162), d'iniziativa del senatore Smurra;
- « Immissione in ruolo degli insegnanti laureati nella scuola secondaria di I e II grado » (183), d'iniziativa del senatore Murrura;
- « Norme interpretative della legge 2 aprile 1968, n. 468, sulla immissione in ruolo degli insegnanti abilitati nei ruoli della scuola secondaria di secondo grado » (252), d'iniziativa dei senatori Baldini ed altri;
- « Validità per la scuola secondaria superiore dell'abilitazione didattica di 1° grado conseguita dai professori di lingue straniere in virtù dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 » (398), d'iniziativa del senatore Murrura;
- « Estensione delle norme di cui all'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 456 » (749), d'iniziativa dei deputati Bignardi ed altri; Lettieri ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Seguito dell'esame).

La Commissione inizia l'esame dei provvedimenti in titolo.

Il relatore alla Commissione, senatore Limoni, inquadra anzitutto i temi fondamentali trattati dal disegno di legge n. 822-B: in primo luogo, i metodi da adottare, in sostituzione di quelli « tradizionali », per le ordinarie abilitazioni all'insegnamento nelle scuole secondarie, nell'attesa dell'entrata in vigore di quell'organica, definitiva discipli-

na che verrà stabilita in connessione con le nuove modalità di formazione pedagogica e didattica già prevista dalla riforma universitaria; in secondo luogo, le speciali forme di abilitazione (e di immissione in ruolo) da predisporre per gli insegnanti non di ruolo attualmente in servizio; in terzo luogo, l'adeguata sistemazione di altre categorie di personale docente in possesso di particolari requisiti; infine, le nuove modalità per le assunzioni ordinarie del personale non insegnante delle varie carriere, con talune disposizioni speciali riguardanti categorie aventi determinati requisiti.

L'oratore procede quindi ad una dettagliata analisi dei singoli articoli; mettendo in rilievo via via i punti salienti della normativa, espone su ciascuno motivi di consenso o di perplessità o di dissenso.

A conclusione di tale illustrazione, il senatore Limoni formula un giudizio complessivamente positivo; egli afferma peraltro che, nel pensare alle nuove tecniche di preparazione didattica e di formazione pedagogica, occorrerà non perdere di vista la pur sempre insostituibile qualificazione culturale del docente, senza la quale qualunque insegnamento resterebbe privo di validi contenuti e la scuola italiana verrebbe avviata su una china fatale di decadenza e di dequalificazione.

Tali non sono certo, a fermo avviso del relatore, gli intenti del provvedimento che con opportuni ritocchi egli è convinto potrà essere infatti reso operativamente capace di riportare le scuole dell'ordine secondario al voluto livello di dignità e di serenità.

Si apre quindi la discussione generale: intervengono i senatori Romano e Codignola.

I responsabili della scuola, dice il senatore Romano, scontano oggi gli errori e i ritardi di una politica che non ha saputo adeguare le strutture dell'istruzione alle crescenti esigenze poste dalla società italiana negli ultimi venti anni; nell'arco dei due decenni, infatti, di fronte alle più pressanti insorgenze, si è provveduto (afferma l'oratore) tardivamente e in modo frammentario e disorganico, spesso sotto la pressione di interessi soltanto corporativi.

L'unanime riconoscimento della necessità di chiudere col passato una volta per sempre e di imboccare una strada nuova, quindi, è giudicato positivamente dal senatore Romano anche se questa scelta comporterà l'adozione di soluzioni che sono anomale (egli osserva) per forza di cose, data l'anomalia delle situazioni determinatesi.

Senza essere dunque entusiasti del disegno di legge, avverte il senatore Romano, i senatori comunisti lo preferiscono al presente stato di incertezza e di disordine, e sono pertanto disponibili solo per le eventuali modifiche ritenute indispensabili, propendendo anzi, se possibile, per un accoglimento senza modificazioni del testo trasmesso, al fine di riportare al più presto nella scuola secondaria tranquillità e serenità e per preparare il terreno alla sua organica riforma.

Sulla necessità di una sanatoria che chiuda per sempre un periodo di situazione anormale conviene anche il senatore Codignola che, appunto per questo, si dice estremamente preoccupato della possibilità che il provvedimento in esame crei al contrario i presupposti di altre situazioni inaccettabili, e determini quindi, non già la fine, ma la necessità di ulteriori sanatorie.

L'oratore mette quindi in luce alcuni punti fermi sui quali egli dice di non poter derogare.

Prospetta innanzitutto la necessità di una chiara correlazione fra le tecniche di abilitazione che si propongono come provvisorie, e quelle che dovranno essere stabilite in via definitiva, nel quadro della riforma universitaria; chiede in secondo luogo una precisa definizione delle modalità con cui saranno realizzate, nella fase intermedia, le nuove forme di abilitazione, sia riguardo al reale impegno di frequenza dei corsi abilitanti, sia riguardo al relativo personale docente, sia riguardo agli organismi chiamati a provvedere al loro funzionamento, sia riguardo alle sedi.

Soffermandosi poi su questi ultimi aspetti, il senatore Codignola osserva che, per realizzare corsi con piani di studio uniformi e culturalmente degni, occorrerà far affidamento, non già su organismi pleorici, di incerta composizione e di dubbia compe-

tenza, ma su istituzioni valide e funzionanti, quali a suo avviso non possono non essere giudicate, nell'ambito delle rispettive funzioni, l'università, la Regione, il provveditorato agli studi.

L'oratore manifesta infine la volontà politica dei senatori socialisti di contribuire con scelte idonee, serie e meditate alla soluzione dei problemi in esame: auspicando quindi una più approfondita valutazione delle istanze di origine chiaramente sindacale, sottolinea il dovere del Parlamento di non trasferire passivamente ogni proposta in norme di legge ma, nella gelosa tutela della propria competenza e nel pieno rispetto delle reciproche attribuzioni, sottoporre ciascuna ad un vaglio autonomo e responsabile, respingendo, quando necessario le richieste ispirate a chiuse vedute corporative e di settore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Abrogazione dell'articolo 3 della legge 11 giugno 1967, n. 441, concernente il trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari che hanno prestato servizio negli enti delegati** » (1605), d'iniziativa dei deputati Nannini ed altri; approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e approvazione).

In sostituzione del relatore Castellaccio, il presidente Russo illustra favorevolmente il disegno di legge (consentirà l'applicazione delle provvidenze di cui alla legge n. 441 del 1967 anche indipendentemente dalla emanazione di un regolamento di attuazione); ulteriori chiarimenti sono poi forniti dal senatore Codignola. Dichiarano di concordare i senatori Farneti, Pellicanò, Spigaroli ed il rappresentante del Governo.

L'articolo unico del disegno di legge è quindi approvato senza modificazioni.

(La seduta, sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 19).

IN SEDE REDIGENTE

« **Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia** » (22), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo la Biennale di Venezia** » (279), d'iniziativa dei senatori Pellicanò ed altri;

« **Norme per una sperimentazione creativa di una nuova "Biennale" di Venezia** » (526), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "La Biennale di Venezia"** » (576), d'iniziativa dei senatori Caron ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Russo comunica che il sottosegretario Romita, per impegni inerenti al suo ufficio, non potrà essere presente.

Dopo un breve dibattito, si conviene di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle ore 19,15.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente
TOGNI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Zannier e per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche all'articolo 6 della legge 24 ottobre 1942, n. 1415, sull'impianto ed esercizio di ascensori e montacarichi in servizio privato** » (1547).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione, sospesa il 19 maggio.

Il sottosegretario De Marzi propone al penultimo comma dell'articolo unico un emendamento, in virtù del quale le ispezioni periodiche degli ascensori e montacarichi potranno essere eseguite solo da periti industriali (elettrotecnici o meccanici), e non an-

che da geometri; propone in conseguenza la soppressione dell'ultimo comma.

Dopo un intervento del senatore Catalano — il quale, prendendo atto che gli emendamenti tengono conto delle osservazioni formulate dal Gruppo comunista, preannuncia l'astensione dal voto del Gruppo stesso sul disegno di legge nel suo complesso — senza ulteriore dibattito, è approvato l'articolo unico con le modificazioni su ricordate.

« Disposizioni in materia di mutui per la realizzazione di opere di viabilità comunale e provinciale » (1618), d'iniziativa dei deputati Achilli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

Il relatore alla Commissione, senatore Piccolo, ribadisce quanto esposto nella seduta del 17 giugno, e invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario Zannier, nel rilevare che il disegno di legge consente l'utilizzazione di circa 46 miliardi di lire per opere di viabilità minore, visto il parere favorevole della 5ª Commissione permanente, si rimette alle decisioni che la Commissione riterrà di adottare.

Senza ulteriore discussione, l'articolo unico del disegno di legge è approvato.

« Modifiche e integrazioni alla legge 1º marzo 1968, n. 173, concernente l'istituzione dell'ente autonomo del porto di Savona in sostituzione dell'ente portuale Savona Piemonte » (1659), di iniziativa dei deputati Cattanei ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il senatore Genco, relatore alla Commissione, nell'informare che sono in corso presso le competenti sedi ministeriali incontri per chiarire questioni insorte in relazione a talune disposizioni contenute nel disegno di legge, chiede che la discussione del disegno di legge sia rinviata ad altra seduta.

Il senatore Cavalli insiste sull'urgenza del provvedimento, ribadendo che esso, alla Camera dei deputati, è stato accolto da tutte le parti politiche.

Dopo un intervento del Presidente, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1754

Il presidente Togni, nel confermare che riferirà egli stesso alla Commissione sul disegno di legge n. 1754, riguardante la « riforma della casa », informa che presenterà una relazione scritta, che sarà distribuita a tutti i componenti della Commissione; subito dopo potrà essere predisposto un programma, sia pure accelerato, ma meditato, dei lavori della Commissione stessa. Conclude precisando che, a norma dell'articolo 51, primo comma, del Regolamento, il disegno di legge n. 1754 sarà posto all'ordine del giorno congiuntamente ai disegni di legge nn. 299, 418, 532 e 1579, il cui oggetto è strettamente connesso a quello del disegno di legge n. 1754.

I senatori Cavalli, Bonazzi e Raia, con argomentazioni diverse, sottolineano l'urgenza politica, sociale ed economica del provvedimento, vivamente atteso da milioni di cittadini e concernente un problema per la cui soluzione sono stati indetti scioperi generali; chiedono pertanto che sia fissato un intenso calendario dei lavori affinché la Commissione concluda in tempo utile l'esame del disegno di legge, dando così modo all'Assemblea di approvarlo prima delle ferie estive.

A loro volta, i senatori Piccolo e Andò, nell'esprimere apprezzamento per le indicazioni fornite dal Presidente, ed in particolare per la preannunciata ampia relazione, a loro giudizio indispensabile per introdurre il dibattito su un argomento di tanta importanza, dichiarano di concordare sull'esigenza che il provvedimento in questione sia esaminato con sollecitudine, ma ritengono infondato ogni allarmismo su tale problema.

Dopo interventi del senatore Poerio (il quale chiede che sia convocato l'Ufficio di presidenza della Commissione, per la formulazione del programma dei lavori, a norma dell'articolo 29, secondo comma, del Regolamento, e si dichiara contrario all'abbinamento proposto dal Presidente), del senatore Volgger (il quale concorda sull'esigenza di approvare il provvedimento prima delle ferie estive) e del senatore Avezzano Comes (che si associa alla richiesta di convocare

al più presto l'Ufficio di presidenza), il senatore Perna fa presente che il disegno di legge n. 1754 è incluso nel programma dei lavori dell'Assemblea per il periodo precedente la chiusura estiva, adottato all'unanimità, a norma dell'articolo 54 del Regolamento, nella riunione tenuta ieri dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; poichè su detto programma, comunicato all'Assemblea, non sono state fatte osservazioni, esso deve considerarsi definitivo, ai sensi del secondo comma del predetto articolo 54; a suo giudizio, pertanto, qualunque decisione sui lavori della Commissione deve essere finalizzata al rispetto del programma suddetto.

Dopo un intervento del senatore Maris (il quale, nell'associarsi a quanto da ultimo detto dal senatore Perna, sottolinea che il Regolamento impone che i lavori delle Commissioni siano programmati dai rispettivi Uffici di presidenza ed armonizzati con i lavori dell'Assemblea), il Presidente, replicando agli oratori intervenuti nel dibattito, precisa, tra l'altro, che la discussione sul disegno di legge n. 1754 avrà inizio venerdì 2 luglio 1971, non essendo egli in grado di distribuire la relazione prima di quella data, e convoca l'ufficio di presidenza per quest'oggi, alle ore 16.

La seduta termina alle ore 11,30.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Venturi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del "Parco nazionale dello**

Stelvio" » (1648), d'iniziativa dei senatori Davit ed altri.

(Discussione e approvazione).

Riferisce in senso favorevole il senatore Mazzoli. Ricordata l'insufficienza dell'attuale contributo statale e rilevato che il disegno di legge si inquadra nel piano governativo di regolazione dei parchi (nei confronti del quale non presenta peraltro nè interferenze nè sovrapposizioni), il relatore svolge un'ampia e dettagliata analisi delle condizioni fisiche, faunistiche e floristiche e del personale del comprensorio.

Si apre la discussione cui partecipano numerosi senatori. Il senatore Benedetti, sottolineata l'esiguità numerica del personale addetto alla vigilanza, afferma che l'aumento del contributo non modificherà in senso sostanziale la situazione dimostrando nello stesso tempo il persistere di un orientamento angusto e anacronistico del Governo in materia di parchi naturali e più in generale di interventi per la conservazione dei valori della natura.

Anche per i senatori Balbo e Lombardi l'aumento del contributo recato dal disegno di legge è insufficiente; il senatore Lombardi fa però notare il carattere transitorio e urgente del provvedimento, nell'attesa della soluzione del problema finanziario dei parchi attraverso la legge-quadro.

Per il senatore Grimaldi viceversa l'aumento del contributo recato dal disegno di legge non trova giustificazioni sufficienti: non si opporrà comunque alla sua approvazione.

Dopo un breve intervento inteso ad ottenere taluni chiarimenti dal relatore, il Presidente dichiara chiusa la discussione.

Il Sottosegretario di Stato esprime il consenso del Governo. Infine sono approvati i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« **Modifica dell'articolo 9 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, concernente provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura » (1715)**, d'iniziativa dei deputati Mengozzi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce in senso favorevole il senatore Lombardi. Egli chiarisce che il disegno di

legge autorizza la concessione di contributi per l'acquisto e la costruzione (non per la realizzazione, come prevedeva il testo dell'articolo 9 della legge indicata in titolo) da parte di cooperative, associazioni di produttori o enti di sviluppo, delle strutture occorrenti per la raccolta, la conservazione, la lavorazione, la trasformazione e vendita dei prodotti agricoli e zootecnici.

Il Sottosegretario di Stato ricorda che il Consiglio dei ministri ha approvato il 17 aprile scorso, un disegno di legge per il finanziamento di interventi in agricoltura per un importo di circa 180 miliardi; pertanto il provvedimento potrebbe essere discusso insieme al disegno di legge governativo di imminente presentazione: dichiara di rimettersi comunque alla Commissione.

Dopo interventi del Presidente e dei senatori Del Pace, Cuccu, Balbo, Grimaldi, l'articolo unico del disegno di legge viene approvato.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del parco nazionale delle Dolomiti bellunesi » (1124), d'iniziativa dei senatori Spagnoli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Dopo un dibattito di carattere procedurale al quale partecipano il relatore alla Commissione Lombardi, i senatori Benedetti e Pegoraro, il Presidente e il sottosegretario Venturi (il quale ricorda che un disegno di legge-quadro per i parchi nazionali è al concerto dei Ministeri interessati), resta stabilito che la Sottocommissione istituita il 29 aprile per l'esame dei disegni di legge concernenti i parchi nazionali, i parchi e le riserve naturali inizierà quanto prima i suoi lavori, valendosi dei documenti acquisiti dalla Commissione ministeriale. Il seguito dell'esame del disegno di legge — la cui materia potrà essere considerata nell'ambito del provvedimento generale oggetto dello studio della Sottocommissione — viene pertanto rinviato.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROBLEMI DELLA CACCIA

Il presidente Rossi Doria, facendo riferimento all'orientamento manifestato dalla

Commissione nella seduta dell'11 marzo, in occasione della discussione su alcuni disegni di legge in materia di caccia, propone di richiedere al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione a svolgere un'indagine conoscitiva sui problemi della caccia onde pervenire ad una legge-cornice in un quadro organico di misure per la difesa della natura.

La seduta termina alle ore 11,45.

LAVORO (10^a)

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente

MANCINI

indi del Vice Presidente

POZZAR

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il lavoro e la previdenza sociale De Marzi e Rampa.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Mancini avverte che la Sottocommissione per i pareri è convocata per domani, venerdì 25 giugno, alle ore 10,30, per esaminare, tra altri, il disegno di legge n. 1754 (« Norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata »).

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti » (171).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il senatore Ricci, relatore alla Commissione, illustra gli orientamenti emersi in seno alla Sottocommissione per l'esame di disegni

di legge relativi a Casse di previdenza, riunitasi ieri per un esame preliminare degli articoli del disegno di legge. Tali orientamenti riguardano l'elevazione del contributo individuale a carico degli iscritti a lire 144.000 annue; la precisazione che il contributo alla Cassa è dovuto dai committenti anche per i progetti ed elaborati tecnici eseguiti da professionisti nello svolgimento di un rapporto di lavoro dipendente, ed inoltre che il contributo stesso non è dovuto per le opere di serie che traducano esecutivamente il progetto od elaborato originario; l'aumento della misura massima del predetto contributo dall'1 al 2 per mille del costo delle opere; il miglioramento delle prestazioni della Cassa attraverso l'introduzione di una 13ª mensilità, per ciò che concerne il trattamento pensionistico, e l'erogazione di una assistenza sanitaria completa attraverso convenzioni con enti che già operano nel settore dell'assistenza di malattia.

L'oratore aggiunge che la Sottocommissione propone che la discussione del disegno di legge sia abbinata a quella del disegno di legge n. 1288 (« Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e riapertura dei termini per il riscatto delle annualità e conseguimento della pensione per gli ingegneri ed architetti », d'iniziativa dei senatori Genco ed altri), al fine di pervenire ad un testo unificato.

Il senatore Ricci informa poi che la Sottocommissione ha ritenuto superabili, in base all'esame dei precedenti legislativi e della giurisprudenza del Consiglio di Stato, i rilievi di illegittimità costituzionale mossi al provvedimento (tali rilievi traggono origine dal fatto che — trasferendo il presupposto dell'obbligo contributivo dal committente all'opera — il disegno di legge prevede una contribuzione a carattere previdenziale in favore di soggetti per i quali i datori di lavoro già corrispondono i contributi dell'assicurazione generale obbligatoria, ed altresì dal fatto che esso contiene una normativa per le amministrazioni e gli enti pubblici diversa da quella contemplata per i soggetti privati).

Nella discussione che segue, intervengono brevemente i senatori Robba, Varaldo,

Torelli, Ricci e Bonatti: quest'ultimo illustra un ordine del giorno, che impegna il Governo ad esaminare la possibilità di elevare il trattamento pensionistico della categoria.

Infine, su richiesta del sottosegretario Rampa, la Commissione rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

« **Modifiche alla disciplina del Fondo speciale di previdenza per i dipendenti dall'Enel e dalle aziende elettriche private** » (1616).

(Seguito della discussione e rinvio).

La Commissione prosegue la discussione del disegno di legge, sospesa nella seduta del 17 giugno.

Dopo brevi interventi del senatore Palazzeschi, del relatore Accili e del sottosegretario Rampa, si passa all'esame degli articoli.

Approvato l'articolo 1, la Commissione approva altresì, dopo un ampio dibattito al quale prendono parte i senatori Coppo, Accili, Robba, Vignola e il sottosegretario Rampa, l'articolo 2 con un emendamento aggiuntivo proposto dal senatore Coppo.

L'articolo 3 è approvato con tre emendamenti, presentati dal relatore e modificati, su proposta del Presidente, allo scopo di adeguare il testo dell'articolo alle disposizioni contenute nell'articolo 31 dello « statuto dei lavoratori ».

La Commissione approva successivamente, senza modificazioni, gli articoli da 4 a 10 ed infine rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 1° luglio 1971, alle ore 10 e alle ore 18 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna, con l'aggiunta del disegno di legge n. 1288 (« Integrazione delle norme previste dalla legge 4 marzo 1958, n. 179, e riapertura dei termini per il riscatto delle annualità e conseguimento della pensione per gli ingegneri ed architetti », d'iniziativa dei senatori Genco ed altri).

La seduta termina alle ore 13,15.

COMMISSIONE SPECIALE
per l'esame dei problemi ecologici

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del senatore anziano

CROLLALANZA

indi del Presidente

DALVIT

La seduta ha inizio alle ore 16,45.

La Commissione procede alla sua costituzione.

Risultano eletti: Presidente il senatore Dalvit; vice presidenti i senatori Ferroni e Benedetti; segretari i senatori Treu e Argiroffi.

La seduta termina alle ore 17,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sui fenomeni di criminalità in Sardegna

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

Presidenza del Presidente

MEDICI

La seduta inizia alle ore 10; sospesa alle ore 13, viene ripresa alle ore 16.

La Commissione inizia l'esame della relazione generale preparata dal Presidente, senatore Medici, concludendo la fase delle indagini conoscitive e cominciando la fase conclusiva dei propri lavori. Intervengono nel dibattito, formulando anche specifiche proposte di emendamenti, i senatori Castellaccio, Corrias, Cuccu, Dal Falco, Deriu, Gianquinto, Guanti e Pala e i deputati De Leonardis, Lucchesi, Marraccini, Marras, Morgana, Pazzaglia, Pirastu, Pitzalis e Trombadori.

La Commissione tornerà a riunirsi giovedì 1° luglio per continuare la discussione della relazione generale.

La seduta termina alle ore 17,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

5ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Venerdì 25 giugno 1971, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (1525).

ABENANTE ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (1482).

2. Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria (1657) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. TERRACINI. — Del giuramento fiscale di verità (524) (*Rinviato alla Commissione il 12 maggio 1971*).

4. Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa della Guardia di finanza (1630).

5. DAL CANTON Maria Pia. — Riscatto del corso scolastico per il conseguimento del diploma di ostetrica ai fini della pensione (666).

6. Deputati D'ALESSIO ed altri; DARIDA. — Vendita a trattativa privata dei lotti di terreno del demanio statale siti in Isola Sacra di Fiumicino (1411) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

8. MURMURA ed altri. — Trattamento tributario relativo all'indennità di carica per gli amministratori dei comuni (661).

9. ZUGNO e DAL FALCO. — Provvedimenti tributari per i lavoratori autonomi del commercio (811).

10. CIPELLINI ed altri. — Finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del Centro-Nord per l'anno finanziario 1971 (1647).

II. Esame dei disegni di legge:

1. FORMICA. — Interpretazione autentica dell'articolo 151, lettera *d*), del testo unico delle imposte dirette relativo alle esenzioni dall'imposta sulle società nei riguardi dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese (1203).

2. DI PRISCO ed altri. — Modificazioni alle norme sul trattamento di pensione dei salariati dello Stato (1212).

3. CALEFFI ed altri. — Revisione delle misure di applicazione del diritto erariale sui pubblici spettacoli (1077).

4. TRABUCCHI. — Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti (216).

5. MINNOCCI e CELIDONIO. — Modifica all'imposta di consumo sul gas (1250).

III. Esame delle seguenti relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti sottoposti a controllo:

1. Ente fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-246).

2. Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica (EFIM): esercizio 1965 (*Doc.* 29-252).

EFIM - Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera: esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 42).

3. Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-270).

Istituto poligrafico dello Stato: esercizi 1966, 1967 e 1968 (*Doc.* XV, n. 80).

4. Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi: esercizi 1961-62, 1962-63, 1963-1964, 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Documento* 29-271).

5. Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1966 (*Doc.* 29-289).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1967 (*Documento* XV, n. 40).

Ente autonomo di gestione per le aziende termali (EAGAT): esercizio 1968 (*Documento* XV, n. 40).

6. Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizi 1965 e 1966 (*Doc.* 29-291).

Istituto nazionale gestione imposte di consumo (INGIC): esercizio 1967 (*Documento* XV, n. 82).

7. Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno): esercizi 1964-65 e 2° semestre 1965 (*Doc.* 29-292).

Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale (Cassa per il Mezzogiorno): esercizi 1966 e 1967 (*Doc.* XV, n. 93).

8. Ufficio italiano dei cambi: esercizi 1960-61, 1961-62, 1962-63, 1963-64, 1964-65, 2° semestre 1965 e 1966 (*Doc.* XV, n. 2).

9. Ente « Nazionale Cogne » Società per azioni: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Documento* XV, n. 26).

10. Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO): esercizi 1964-67 (*Doc.* XV, n. 27).

11. Ente autonomo per la mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo: esercizi 1965 e 1966 (*Doc.* XV, n. 30).

12. Fondo assistenza per i finanzieri: esercizi 1964-67 (*Doc.* XV, n. 43).

Fondo assistenza per i finanzieri: esercizio 1968 (*Doc.* XV, n. 43).

13. Istituto dell'Enciclopedia italiana « G. Treccani »: esercizi 1965, 1966 e 1967 (*Doc. XV, n. 73*).

14. Ente nazionale delle Casse rurali, agrarie ed Enti ausiliari: esercizi 1967 e 1968 (*Doc. XV, n. 83*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

TORELLI ed altri. — Condono in materia tributaria delle sanzioni non aventi natura penale (1315).

2. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

3. MURMURA. — Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale « Pennello » sito nello stesso comune (90).

4. Integrazione degli stanziamenti per la concessione di contributi negli interessi sui finanziamenti agevolati e snellimento delle procedure per la determinazione dei tassi agevolati (1117).

5. Autorizzazione a vendere al comune di Venezia vari immobili di proprietà dello Stato (352).

6. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

7. Aumento del capitale sociale dell'Istituto italiano di credito fondiario, società per azioni con sede in Roma (1687) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative per la vendita di periodici da parte dei rivenditori di giornali (1472) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla chiesa parrocchiale di Santa Maria della Carità di Bologna parte dell'ex caserma « Ugo Bassi », sita in quel capoluogo (1531).

4. ZUGNO ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Curia vescovile di Brescia il fabbricato demaniale denominato « San Giuseppe » (1515).

5. Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle Casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonchè modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle Casse conguaglio prezzi (347).

6. Autorizzazione all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni a contrarre mutui, anche obbligazionari, con la Cassa depositi e prestiti o con il Consorzio di credito per le opere pubbliche per la copertura del disavanzo dell'anno 1968; esenzione tributaria sui prestiti contratti con il Consorzio stesso dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni per la copertura dei disavanzi degli anni 1968 e 1969 (1721) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).